

RIVISTA di TEOLOGIA dell'EVANGELIZZAZIONE

semestrale della
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Anno: XIV

Numero: 28 (2010)

Data: Luglio-Dicembre 2010

Pagina/e: 479-481

Romano Penna

Paolo scriba di Gesù

(Biblica), EDB, Bologna 2009, pp. 240,
€ 22,60

Romano Penna

**L'evangelo come criterio
di vita. Indicazioni paoline**

(Biblica), EDB, Bologna 2009, pp. 232,
€ 19,50

A distanza di pochi mesi la collana «Biblica» delle EDB ha pubblicato due raccolte di articoli di Romano Penna sull'apostolo Paolo e le sue lettere. Si tratta complessivamente di 39 testi (19+20) apparsi precedentemente (lungo un arco di tempo considerevole: dal 1972 al 2007) in diverse riviste, con un taglio di buona divulgazione costruita sulle solide basi dei noti lavori esegetici di Penna (basti qui ricordare il suo recente lavoro su Romani: *Lettera ai Romani. Introduzione, versione, commento*, 3 voll., Bologna 2004-2008). L'autore, nelle due brevi prefazioni, più che soffermarsi sui contenuti dei successivi articoli, presenta, attraverso alcune im-

magini, la chiave di lettura con cui accostarsi a queste due raccolte. In *Paolo scriba di Gesù* Penna sottolinea la non sistematicità del pensiero paolino paragonandolo a un palazzo grandioso, insieme sfavillante di tesori e disorientante (un'immagine attinguta da Origene e da Erasmo), a una montagna cui accostarsi «da molti versanti», oppure a un mare nel quale, seguendo il consiglio di Tommaso d'Aquino, è meglio entrare *per rivulos* (pp. 5ss). La radice di questa ricchezza di Paolo è nel suo condividere la ricchezza della «multiforme grazia di Dio» (Ef 3,10), una ricchezza che resta sempre indominabile («non è possibile considerarla da un solo angolo visuale») e nella quale bisogna entrare come in «un'esperienza unica che vale la pena compiere, anche se per avventura non si riuscisse più a uscirne» (p. 6). La prefazione della seconda raccolta, *L'evangelo come criterio di vita*, aggiunge un'altra immagine: «Paolo è come un prisma, che, quando viene attraversato da un raggio di luce, sprigiona tutte le virtualità dei suoi colori». Colori non solo da osservare, ma da cui lasciarsi colorare in una prospettiva performativa della

RIVISTA di TEOLOGIA dell'EVANGELIZZAZIONE

semestrale della
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Anno: XIV

Numero: 28 (2010)

Data: Luglio-Dicembre 2010

Pagina/e: 479-481

lettura dei testi paolini: «lasciarsene impregnare per trascolorare la nostra stessa vita» (p. 6).

Seguendo questa prospettiva, le due raccolte non presentano un'articolazione interna, ma appunto diversi sentieri per attraversare la «montagna» Paolo, diversi rivoli per entrare nel «mare» del suo pensiero. Solo all'inizio del primo testo, *Paolo scriba di Gesù*, si può individuare un nucleo composto da quattro articoli che servono a dare alcune coordinate generali sulla figura di Paolo e sulle sue lettere. Non mancano però alcuni nuclei tematici sui quali l'autore torna in diversi articoli, come per esempio l'attenzione al tema dello Spirito Santo, alla ministerialità nelle Chiese, al rapporto con Israele. La lunghezza dei capitoli varia poi notevolmente: si passa da brevi schede di poche pagine a più corposi interventi, come per esempio «Paolo come schiavo apostolico e l'identità ministeriale della Chiesa nella Lettera ai Romani» (*L'evangelo come criterio di vita*, pp. 11-32). Nel caso del capitolo «Non uno spirito da schiavi per ricadere nella paura (Rm 8,15)», Penna fornisce invece una sorta di micro-enciclopedia di alcuni concetti chiave del pensiero paolino, presentando brevi schede sui termini *carne*, *legge*, *peccato*, *ira di Dio*, *condanna*, *minore età*, *elementi del mondo* (*Paolo scriba di Gesù*, pp. 75-88).

L'utilità di questi testi è di permettere, anche al lettore non specialista, un primo approccio con le tematiche del pensiero paolino e della vita delle prime comunità, un approccio che diventa sempre un invito a soffermarsi

su qualche brano di Paolo, incoraggiando sia un confronto diretto col testo biblico, sia una fede insieme ragionata e appassionata. Ripetutamente Penna sottolinea come l'espressione che meglio identifica la vicenda di Paolo è il suo essere stato «ghermito da Gesù Cristo» (Fil 3,12), ma come questo non sottragga dalla fatica del pensare, anzi, ne divenga il motore interno, che deve spingere a resistere «a ogni addomesticamento devozionale o peggio moralistico» della fede e della vita cristiana (*Paolo scriba di Gesù*, p. 26).

Questa duplice raccolta permette inoltre, a un occhio un po' attento, di scorgere lungo i diversi saggi lo scorrere del tempo e della vita della Chiesa. Un'espressione come «l'atmosfera rarefatta del Mare della Tranquillità, com'è per un astronauta sulla luna» (*L'evangelo come criterio di vita*, p. 39) rimanda subito a un contesto storico (e un immaginario) della fine degli anni '70, mentre parlare del rischio di un approccio al vangelo come quello della «concezione tradizionale diventata oggi quella di tipo fondamentalista» (*Paolo scriba di Gesù*, p. 8) lascia trasparire il contesto dei primi anni del 2000 e del riemergere del fondamentalismo religioso. Invece, ed è un articolo del 1972, si può sentire viva la spinta riformatrice del postconcilio là dove Penna scriveva: «Il concetto di Chiesa infatti, volendogli mantenere il senso originario paolino, va spogliato delle eccedenze giuridico-clericali ancora ricorrenti pur dopo il Vaticano II» (*L'evangelo come criterio di vita*, p. 41). E nei diversi interventi sul tema

RIVISTA di TEOLOGIA dell'EVANGELIZZAZIONE

semestrale della
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Anno: XIV

Numero: 28 (2010)

Data: Luglio-Dicembre 2010

Pagina/e: 479-481

della ministerialità vi è sotteso il cammino della Chiesa italiana alla fine degli anni '70 su *Evangelizzazione e ministeri* («i ministeri distintivi hanno il compito specifico di rendere tutta la comunità *ministeriale*, cioè adulta e responsabile»; *Paolo scriba di Gesù*, p. 138). Mentre l'intervento, molto chiaro e arricchente, sul tema «La dialettica paolina tra possibilità e impossibilità di conoscere Dio» (*L'evangelo come criterio di vita*, pp. 193-207) prende spunto da due citazioni paoline all'interno della *Fides et ratio*, collocandosi in un altro preciso momento della vita della Chiesa. Si potrebbe quasi dire che il passaggio nell'orizzonte di questi articoli dal confronto con la cultura marxista al tema del rischio di un fondamentalismo religioso, anche cristiano, fotografa bene un mutare dei tempi e delle stagioni.

Sottolineiamo questo aspetto, in apparenza secondario, perché ci sembra che la lettura di questi testi, nati lungo un impegno di Romano Penna sul testo biblico che attraversa ormai diversi decenni, ci ricorda come ogni esegesi, ogni esposizione dei suoi risultati, soprattutto quando si propone di dialogare col vissuto della Chiesa (e appunto non di galleggiare «nell'atmosfera rarefatta del Mare della Tranquillità»), è un'esegesi dentro alla storia, interpellata da essa e che ci parla anche di essa. È del resto questa l'originale dinamica della parola di Dio, che «avviene con eventi e parole tra loro intimamente connessi» (*Dei verbum* 2).